Venerdì 12 Luglio 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16.
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 165.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La conversione in Legge del Decreto di proroga per la commutazione delle Decime.

Presentiamo la relazione, che ieri abbiamo annunciata, della Commissione parlamentare sul disegno di legge suindicato.

Non era a sperarsi che in occasione di una proroga si svolgesse a fondo la questione gravissima; però, dal poco che emerge dalla relazione, si capisce che di abolizione di Decime non se ne vuol proprio sapere. Si parla *sempre di commutazione* e mai di abolizione; si accenna all'articolo primo che la ordina, *ma lo si lascia nell'ombra*. Desideriamo d'ingannarci, ma nelle intenzioni del Ministro l'abolizione non ha posto.

È strano che in Italia, nella stessa questione, le Corti di Cassazione emettano sentenze diametralmente opposte, anzi che una sola, quella di Firenze, si dichiari contraria alla interpretazione della legge nel modo che seconderebbe l'interesse dell'agricoltura, vale a dire della libertà della terra. È più strano ancora che nel Regno d'Italia si faccia una legge di abolizione delle Decime, che non riesce ad abolirne alcuna.

L'ordine del giorno della Commissione, sebbene sostanzialmente si possa dire che contiene tutto il desiderabile, perchè chiede una disposizione dichiarativa dell'articolo primo della legge 14 luglio 1887, *pure*, ce lo perdoni l'onorevole relatore, ci sembra concepito in modo assai timido, e ci offre speranze assai incerte per l'avvenire.

Ecco frattanto la relazione:

« Onorevoli Colleghi! — Col disegno di legge 7 dicembre 1894 l'onorevole ministro di grazia e giustizia propose che i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, già prorogati con le leggi 2 luglio 1890, n. 6919, 24 dicembre 1891, n. 608; 25 dicembre 1892, n. 725 e 28 dicembre 1893, n. 680, fossero prorogati a tutto il 31 dicembre 1895.

La Commissione che procedette allora all'esame della proposta, con relazione 15 dicembre 1894 ne raccomandava l'accoglimento.

Senonchè, per le note vicende parlamentari, la proposta non potè essere discussa e votata dal Parlamento, ed il Governo, preoccupato giustamente del pregiudizio che a vitalissimi interessi derivava per la scadenza del termine, da ultimo prorogato con la legge 28 dicembre 1893, provvide mediante il Regio Decreto 27 dicembre 1894, n. 570 alla proroga del termine a tutto il 31 dicembre 1895.

A vero dire, secondo le rigorose norme costituzionali, non sarebbe stato consentito al Governo di decretare la proroga di termini fissati dalla legge, con eccedere *così* i limiti delle prerogative proprie del potere esecutivo, ma non è da dimenticare in pari tempo che di fronte alla urgenza del momento, di fronte ai danni gravissimi che si volevano evitare, di fronte ad imprescindibili necessità, trova attendibile giustificazione il provvedimento del *Governo*, inteso e diretto unicamente a supplire alla mancanza della sanzione del Parlamento, che certamente sarebbe stata accordata e che per forza di circostanze non potè in tempo utile essere provocata.

La vostra Commissione pertanto, tenuto calcolo delle eccezionali condizioni sotto le quali fu emanato il provvedimento, trova necessario di proporvi un *bill d'indennità*, nella certezza che anche voi, onorevoli colleghi, sarete penetrati della gravità dei motivi esistenti a giustificazione dell'inevitabile necessità di dare un immediato provvedimento.

Le ragioni poi che assistono la proposta per quanto riguarda la proroga, con molta perspicuità esposte nella relazione 7 dicembre 1894, sono tuttora di piena attualità.

Ed invero, come sta scritto nella sullodata relazione « malgrado ripetute proroghe, l'esecuzione della legge 14 luglio 1887 per la *commutazione* delle prestazioni fondiarie perpetue è ancora lontana dal suo compimento.

« Gli antichi titoli e documenti, sui quali si fonda la domanda della prestazione, sono di frequente oscuri e controversi, e non indicano con sicurezza la natura ed il carattere della prestazione stessa. I possessori giovandosi della esazione più che trentennale invertono l'obbligo della prova sull'indole dell'onere; ed in mancanza di presunzioni stabilite dalla legge, le questioni relative vennero variamente deciso dalle varie magistrature del Regno.

« In talune prestazioni, come per esempio nei *quartesi* dovuti ai parrochi, il procedimento di commutazione sposta il più delle volte il carico del tributo: mentre per lo passato la prestazione veniva per antichissima consuetudine *corrisposta da coloro che* direttamente raccolgono i frutti della terra, ora ne diventano esclusivamente responsabili i proprietari. Il maggior numero di questi non essendo in grado di affrancare d'un tratto il canone, le loro terre vengono colpite da un inatteso vincolo ipotecario, *che rende difficili* le contrattazioni della proprietà, e che può assoggettarle al beneplacito del decimante, atteso il carattere di indivisibilità attribuito all'ipoteca dalla legge civile ».

Queste ed altre circostanze possono persuadervi delle gravi difficoltà che si *frappongono al sollecito corso* delle pratiche occorrenti alla commutazione.

Perciò la Vostra Commissione non può a meno di riconoscere la necessità di sanzionare la proroga a tutto il 31 dicembre 1895 dei termini già prorogati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727.

Ma non basta. La Vostra *Commissione* non può prescindere dal rilevare come sempre più si imponga al Parlamento la soluzione di questioni gravissime cui dà luogo l'applicazione della legge 14 luglio 1887, e cioè come s'imponga una disposizione di legge intesa a stabilire la suddivisione ipotecaria dei canoni, a facilitare la loro affrancazione rateale, a togliere mediante una interpretazione autentica le discrepanze della giurisprudenza circa il senso dell'art. 1 di detta legge; discrepanze dannose le quali creano un trattamento diverso per interessi gravissimi della stessa natura, mentre la legge deve sortire il suo pieno effetto in modo uniforme in tutte le varie provincie del Regno sia pur appartenente a circoscrizioni diverse di Corte di cassazione.

Ciò premesso la Vostra Commissione *sicura* di ottenere *il Vostro suffragio* sulla proposta del Governo, la quale viene a voi presentata senza alcuna modificazione, vi propone il seguente

Ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887, n. 4727, le quali ne agevolino l'esecuzione, rendendo più semplici i giudizi di commutazione e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimali mediante rateali affrancazioni, ed a proporre in pari tempo una disposizione declarativa dell'art. 1 della legge medesima che ne rafferrmi il vero senso.

« *Clementini* relatore ».

Ancora a Portsmouth

Troppo spazio ci occuperebbero le notizie che il telegrafo ci reca anche oggi sulle grandiose feste che continuano a darsi a Portsmouth *in onore* degli ufficiali e marinai della squadra italiana. Ma dobbiamo rilevare la spontaneità, la cordialità, l'entusiasmo, con cui la popolazione partecipa a tali festeggiamenti.

A Parigi, invece, la visita della nostra squadra nel porto inglese, causa una certa irritazione. Il giornale *Le Jour* dice che Crispi, ministro a colpi d'effetto, conta molto sopra l'impressione che faranno queste feste per affermare la comunione di interessi tra la monarchia di Savoia e la dinastia anglo-sassone. *Il Temps* vi vede un contraltare alle *manifestazioni franco-russe*.

Un articolo di Bonghi per Crispi

Parigi 11 — Il *Journal* pubblica una lettera dell'on. Bonghi, il quale fa una calorosa difesa di Crispi, dicendo che gli attacchi mossigli furono una manovra per costringerlo a dare le dimissioni da presidente del Consiglio dei ministri.

L'onor. Bonghi aggiunge che la rara energia di Crispi represse la rivoluzione, e che i *suoi grandi* meriti attuali fanno dimenticare le colpe (?) antiche.

BENEFICENZA REALE

Roma 11 — Il Re, desiderando associare le classi bisognose alla gioia della reale famiglia per le fauste nozze dei duchi d'Aosta, fece rimettere al sindaco di Roma 40,000 lire per essere direttamente distribuite ai poveri della città.

MADRID SENZA PANE

Madrid 11 — Un *meeting* di fornai per organizzare lo sciopero provocò gravi disordini. La polizia intervenne. Sonvi parecchi feriti. Si fecero sessanta arresti. I fornai si sono posti in sciopero.

L'autorità ordinò pane dalle vicine città e incaricò i soldati-fornai di fabbricare il pane.

I provvedimenti di finanza e del tesoro

Ecco il sunto, che non abbiamo potuto dare ieri per ragioni di spazio, degl'importanti discorsi pronunciati martedì alla Camera dal ministro delle finanze, on. Boselli, e dal ministro del tesoro, on. Sonnino.

Discorso del ministro Boselli.

Comincia col confutare l'argomento avversario che si riferisce alla inefficacia della imposizione di nuovi tributi ad un paese che *non può* tollerare gli antichi.

Dimostra quindi, analizzando i risultamenti delle entrate, che il gettito complessivo delle imposte *non è in decremento* e che le imposte decretate con la legge del 22 luglio dell'anno scorso hanno corrisposto perfettamente alle previsioni; *non meno* di quelle stabilite per decreto reale nel passato dicembre.

Si verificarono, è vero, alcune parziali diminuzioni, ma esse furono determinate da cagioni veramente transitorie.

Espone poi i vantaggi ottenuti e che si otterranno per effetto delle riforme organiche introdotte nella sua amministrazione.

Maggiori dimostrazioni potrà dare e sulle economie e pei *vari servizi*, quando si discuterà il bilancio e si tratteranno i provvedimenti in particolare; ma fin d'ora assicura che il servizio doganale va quotidianamente migliorando e che i temuti monopolii non danno fondamento nè nei fatti, nè nei propositi del Governo *(Bene!)*

Difende il sistema adottato delle tasse blande, dimostrando come se ne ottengano notevoli benefici per l'erario, senza sensibile aggravio pei contribuenti.

Il ministro domanda da dove gli oppositori traggono i loro argomenti per indurre che sia esausta la potenza contributiva del paese; non dai redditi delle dogane, non da quelli delle ferrovie che sono in aumento. *(Bene!)* E spiega per quali cause, del tutto ordinarie, non si raggiunsero le provvisioni pei tabacchi, e per le tasse di successione, di registro e sugli affari

In ogni modo, aggiunse che i proventi doganali cresciuti possano compensare le perdite in altri cespiti. Bene inteso però che i calcoli fatti dal Governo non reggerebbero più, ove la Camera non approvasse interamente, senza alcuna falcidia, i provvedimenti proposti dal Governo. *(Approvazioni)*.

Risponde alle critiche dell'on. Colombo a proposito dei catenacci dicendo che l'amministrazione attuale ha seguito l'esempio già dato dall'on. Colombo medesimo.

Con questo però: che, nel caso presente si è almeno ottenuto il vantaggio della finanza; mentre, sotto l'amministrazione dell'on. Colombo si aggravarono i contribuenti senza che dagli zuccheri, dal caffè, dalla birra ecc., si avessero i vantaggi per l'erario che se ne erano sperati.

Non intende discutere tesi giuridiche; solamente dichiara che assume intera la responsabilità degli atti suoi, convinto di aver reso un servizio al paese.

Nè crede fondate le accuse d'incostituzionalità, doppoichè la facoltà di provvedere alla finanza anche con decreti-*legge* fu consentita al Governo con legge del 1851; tanto che con un decreto-legge, nel 1854, si fece la grande riforma daziaria che formò una delle glorie del conte di Cavour.

Non è esatto neanche dire che l'amministrazione abbia negato ai cittadini il diritto di far valere dinanzi ai tribunali le loro ragioni. Sopra qualche reclamo deve ancora decidere la *Cassazione*; e d'altronde, se i reclami furono pochi, ciò dipese da questo: che il popolo italiano non si sentì irritato contro quei provvedimenti. *(Bene!)*

Parlando del dazio sui cotoni, dice che è un provvedimento di natura fiscale che il Governo giudicò giusto e tollerabile. Quanto ai provvedimenti sugli spiriti, dice che la legge del 1889 fu una grande illusione per gli agricoltori, un grave danno per l'erario, e giovò solamente agli incettatori di alcool: spera che il paese e l'industria enologica gli saranno grati di avere seguita questa via, tanto per ragioni tecniche, che per ragioni amministrative.

Conclude difendendo la politica finanziaria del *Governo*, dicendola savia, pacifica feconda e quella che toglie il paese dalle ansietà di ogni giorno. *(Approvazioni vivissime)*.

Discorso del ministro Sonnino.

Esordisce negando a sè stesso una virtù che l'onorevole Branca volle riconoscergli; vale a dire di avere operato come un abile banchiere. Invece egli non ha *operato come* banchiere nè abilmente, nè inabilmente.

Egli si è astenuto da ogni operazione che non potesse riflettersi sulle borse; operando sul bilancio per rialzare il credito dello Stato.

L'on. Prinetti lo accusò di saper contrar debiti all'insaputa del Parlamento. Invece solo obbiettivo della sua politica finanziaria fu sempre, non solamente la sincerità finanziaria, ma anche di permettere ai creditori dello Stato di rendersi facilmente ragione delle condizioni della finanza pubblica.

E appunto per non emettere nuovi debiti il tesoro ha assunto un carico di 48 milioni, per eseguire i provvedimenti che erano conseguenza della legge del luglio 1894.

Ai dubbi esposti dall'onor. Branca sul *miglioramento* delle riserve metalliche del tesoro, *contrappone* i dati positivi concreti che attestano che dal 30 giugno 1894 ad oggi sono aumentate di oltre 20 milioni, e ciò oltre la grossa massa degli spezzati di argento.

Con questo la riserva è di 217 milioni, contrapposta a 510 milioni di biglietti di Stato e di buoni di Cassa.

Fra Tesoro e Banche vi è un aumento di 132 milioni di *stok* metallico, di cui 47 in oro.

Respinge l'accusa di avere aumentata la circolazione per conto dello Stato.

Ora invece propone restringere il limite massimo *concesso* l'anno passato, da 900 a 800 milioni, e di ridurre di 400 a 320 milioni il limite dei biglietti allo scoperto.

Non crede che sarebbe saggio accettare la proposta dell'onorevole Luzzatti, di limitare l'emissione dei biglietti di Stato finchè la riserva *non sia giunta* ad un terzo della somma totale perchè il rapporto tra i biglietti e la riserva non ha valore; per quanto concerne i biglietti di *Stato*.

Per questo importa ridurre al minimo possibile la somma dei biglietti emessi allo scoperto.

Alle osservazioni dello stesso on. Luzzatti sulla conversione del Debito pubblico, nota che i provvedimenti che ora si propongono non sono che l'integrazione della legge fatta l'anno scorso.

Crede anzi che non gioverebbe indugiare la conversione stessa.

Riconosce con l'on. Agnini che la causa principale dell'aumento dei titoli di Stato consiste nella differenza che i capitali *hanno per gl'impieghi* industriali ed agricoli, ma la riduzione dell'interesse ha appunto per iscopo di incoraggiare gl'investimenti più *utili* alla *economia nazionale*.

Molti oratori hanno attribuito al Ministro propositi di ordinamento bancario come la Banca di Stato o la Banca Unica per azioni, che non sono nel *suo pensiero*.

Egli mira unicamente a risanare quegli Istituti cui trovò affidata l'emissione della legge del 1863, e ciò senza preconcetti di sorta; e crede che i provvedimenti per la smobilizzazione conducano a quello scopo.

Dà ragione del servizio delle tesorerie passato alla sola Banca d'Italia, dimostrando come l'unicità di quel servizio sia condizione indispensabile per il suo buon andamento e perciò non si poteva concederlo a diversi Istituti.

I Banchi meridionali, del resto, nulla perdono per effetto della concessione del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia.

Si sono anche liberati del pericolo della riscontrata, e si sono giovati di parecchi vantaggi concessi convenzionalmente alla Banca d'Italia.

Il discorso stretto, stringente dell'onorevole Sonnino, continua nella dimostrazione della utilità e della *necessità* dei provvedimenti.

Il discorso è terminato dicendo che il Governo ha creduto con questi provvedimenti di dare definitivo assestamento alla finanza.

Esso oggi non vi chiede che un incoraggiamento a continuare nel sistema, come qualche oratore ha detto, bensì vi chiede un bill di indennità in nome di necessità di Stato cui era dovere supremo il porre riparo *(Applausi lunghissimi, bene, bravo)*.

NUBI

L'*Agenzia Stefani* comunica telegrammi da Pietroburgo, dove è detto che la Missione etiopica continua a *far* visite ufficiali, accolta ovunque cordialmente; che l'hanno ricevuta tutti i ministri; che ha visitato il procuratore del Santo Sinodo, Pobedonostzew, ed il suo aggiunto Sabler, e il direttore della sezione asiatica, al Ministero degli esteri, Kapnist, e l'ambasciatore francese....

È questa è una Missione che ha scopi puramente religiosi!

Ma intanto la stampa russa tiene un linguaggio che dimostra a chiare note come lo scopo religioso non sia altro che una lustra, facile d'altronde a usarsi bene presso una nazione, dove il principio religioso si fonde col potere politico in una sola idea, in una sola persona, e come in realtà ben altro sia il movente della Missione e delle accoglienze che le vengono fatte da ministri e sacerdoti!

Anzi la stampa russa va più in là di quanto sarebbe ragionevole aspettarsi. Mentre i nostri connazionali vengono presi e messi in catene nei Borumieda, essa, per mezzo dell'organo ufficioso *Novoje Vremja (I nuovi tempi)* afferma che le proteste (quali, finora?) dell'Italia circa una eventuale alleanza russo-etiopica, sono inutili (eh, per questo staremo a vedere), e che la Russia non riconobbe mai il trattato di Ucciali.

* * *

Lasciamo stare, scrive in proposito il *Nuovo Giornale*, gli attacchi per la vacanza dell'Ambasciata italiana a Pietroburgo; lasciamo che gli abissini (vi ricordate quel che non dissero i nostri radicali degli « straccioni » della Missione di Makonnen venuta in Italia?.....) si scarrozzino in lungo ed in largo per la santa città di Pietro il Grande, e vediamo un po' quest'affare del trattato.

È esso un pretesto, buono per tutte le contese, o una vera causa di discordia che non si potè mai togliere di mezzo e viene ora sfruttata dai nostri rivali in Africa? È forse l'una cosa e l'altra. Certo è che quel benedetto trattato di Ucciali, con quel suo articolo diciassette, non è nato sotto buona stella.

Nerazzini scriveva dall'Harrar (19 settembre 1890) al ministro *ad interim* degli esteri:

« Makonnen esorta vivamente V. E. a non insistere per il confine del Mareb, *che Menelik non potrà concedere mai*..... »

E Menelik stesso, *lion vainqueur de la tribu de Juda, élu du Seigneur, roi des rois d'Ethiopie*, ecc., ecc., scriveva da Antotto (419 *nahassiè* 1882 *de l'année de la misèricorde)* settembre 1890, al Re nostro:

« *A présent*, pour preuve de ce que nous avons causé, quand le comte Antonelli me dit: Tranchons la question des frontières — et qu'il me demandait qu'elles soient fixées au delà du Mareb, je lui ai répondu: — Si je m'appelle roi des rois d'Ethiopie, c'est parce que j'ai ajouté le Tigré à mon royaume; et si donc vous prenez jusqu'au Mareb, qu'est-ce-qu'il m'en reste? »

Era probabile che non *si* facesse avanti nessuno a mantenere vivo nell'animo di quel re barbaro il sentimento di codesto suo ipotetico diritto? (il diritto anch'esso ha le sue relatività).

Noi lo dovevamo prevedere; anzi lo abbiamo preveduto. E lo previde il nostro Re quando scriveva da Monza il 28 ottobre dell'anno del Signore 1890 al detto re dei re: « Sono certo che l'esperienza del passato allontanerà da lei quegli elementi *malsani* che cercano sempre di creare inimicizie fra l'Italia e l'Etiopia ».

E Pietro Antonelli, pochi giorni di poi, il 14 novembre, scriveva da Massaua al ministro degli esteri:

« Di Francia, dove non mancano persone intelligenti *ed attive*, che hanno vissuto molti anni presso Menelik e sono gelose dell'influenza italiana nell'Etiopia, molti agenti andarono allo Scioa, con circolari scritte in amarico, dove erano riprodotti brani del *Libro Verde* « Etiopia » e commenti sulla notificazione dell'art. 17 del trattato d'Uccialli ». (Questo articolo, chi non lo ricordasse, stabilisce che l'Etiopia, nelle sue relazioni con le *Potenze europee*, debba valersi del canale diplomatico d'Italia: una specie di protettorato).

***

Or dunque, mettete insieme tutti questi precedenti; avvertite che dal '90 ad oggi le relazioni fra la Russia e l'Etiopia e fra la Francia e l'Etiopia si andarono facendo sempre più frequenti e affettuose; che alle circolari in lingua amarica succedettero aiuti di consigli precisi, di denaro, di armi; considerate che noi, dal canto nostro, non solo abbiamo portato il nostro confine al Mareb, *ma abbiamo dovuto valicare* il fiume, battere i ras tigrini e accamparci nel cuore del Tigrè; mettete insieme tutte queste cose, e giudicate se non sia il caso di avere qualche preoccupazione.

Sono nubi sull'orizzonte.

Le sperderà, forse, certo, speriamolo almeno, un venticello benefico e pacifico; ma potrebbero anche recare nel loro grembo la tempesta.

Dunque, bisogna stare alle vedette.

La Russia ha troppi motivi di rivalità con l'Inghilterra in Asia per vedere di buon occhio che l'Italia, d'accordo e *d'amore, come fa, con quella potente* nazione marinara, acquisti una posizione forte e dominante sul Mar Rosso, la gran via d'Oriente.

Dal suo canto la Francia, che ha un possedimento a Obock, e che dalla costa settentrionale dell'Africa (via di Ghedamez) tende a farsi strada nel cuore di quel continente fino al Sudan per poter attirare a sè i commerci di quell'interland immenso, dal suo canto la Francia da ogni sua opera a intralciare il nostro sviluppo nell'Eritrea e nel Sudan.

L'*interesse africano unisce le due* potenti nazioni, che vuolsi legate da un trattato anche in Europa.

Quid agendum? Ecco, quel che si possa e si debba fare per stornare le mene di quelle due nazioni contro di noi, non è oggetto che possa dirsi, li per li, in un articolo di giornale. A noi pel compito che ci spetta, basti l'aver detto come stanno le cose. E se vogliamo finire con argomento di allegrezza, ricordiamoci che nel medesimo tempo in cui il *Santo Sinodo della Santa Russia* fa tanti salamelecchi agli inviati del re dei re, nelle acque di Portsmouth la squadra italiana, comandata dal duca di Genova, ammirata dal mondo intero, *vien fatta segno della marina e dal popolo* inglese alle più entusiastiche dimostrazioni.

E, vicini agli inglesi, maestri colonizzatori, ricordiamoci che l'avvenire coloniale è riservato ai forti e sopratutto ai perseveranti.

Roma 11 — Uno scambio di vedute ha luogo fra i Gabinetti di Roma, Vienna, Berlino e Londra, circa l'attitudine della Russia e della Francia in Abissinia contro l'Italia. Menelik avrebbe ricevuto non solo denari, fucili e munizioni, ma anche cannoni, e tutto ciò in barba al divieto d'importazione d'armi in Abissinia, recando quindi offesa ai principi fondamentali del diritto delle genti.

IDILLIO TRAGICO

Scrivono da Parigi, 9 luglio:

« Giovanna Monnin, una bella ragazza bruna dai grandi occhi neri, conduceva con sua madre, rimasta vedova da qualche anno, una bottega da tintore nella via Vaugirard. Tre settimane fa la vedova *Monnin dovette partire. Sua figlia* rimase sola a far andare innanzi la bottega, coadiuvata da una sua amica, certa Maria Fromanger, diciannovenne.

Giovanna Monnin, appassionatissima per la lettura dei romanzi e dotata di vivissima immaginazione, volle rompere la monotonia di una esistenza trascorsa interamente in una retrobottega.

Il suo *prince Charmant* si presentò sotto le spoglie di Enrico Hèzard, disegnatore, bel giovane e ben piantato. Tutti e due sfogliarono fino all'ultima pagina il libro dell'amore, senza sospettare che fossero osservati.

***

Le *comari ingelosite, gli amanti traditi*, cominciarono a chiacchierare sul loro conto. Un'inquilina ebbe tale timore dei baci scambiati fra le due tortorelle, che ne avvertì la madre di Maria Fromanger.

Da quel giorno Maria Fromanger non mise più piede nella bottega della vedova Monnin; e Jeanne Monnin e Henri Hèzard furono avvertiti da mamma Fromanger delle chiacchiere del vicinato.

Jeanne Monnin, appena seppe che il suo fallo era conosciuto, non ebbe che un pensiero: quello di morire. Fiera ed *orgogliosa, temeva le risate ironiche che* l'avrebbero salutata al *suo passaggio*; e paventava sopratutto i rimproveri della madre, che stava per ritornare a Parigi.

Partecipò le sue ansie e le sue angoscie ad Henri Hèzard, la cui anima semplice ed ingenua non vide da quell'istante altra soluzione che il suicidio.

***

Il 4 giugno i due giovani tentarono di darsi la morte assorbendo una pozione di papavero; ma questa fu così debole che i poveretti la passarono liscia.

Ciò nonostante Henri Hèzard aveva scritto ai suoi genitori una lettera così concepita:

« Perdonatemi il dolore che vi arreco. Mi do volontariamente la morte; ciò che vi sorprenderà. Muoio con la fanciulla che amo!

« *Un ultimo bacio ai miei fratelli* e a mia sorella. »

Il primo tentativo di suicidio essendo fallito, i due innamorati rifecero la prova con un mezzo più brutale.

***

L'indomani Henri Hèzard non si fece vedere a casa e passò la giornata con Jeanne Monnin.

La sera, verso undici ore, tornarono nella bottega di via Vaugirard; e, alla lettera di Henri Hèzard, Jeanne Monnin ne aggiunse un'altra per la madre:

« Prima di morire imploro il vostro perdono per l'immenso dolore che proverete. Muoio spontaneamente col giovane che amo. La felicità è ormai impossibile per noi; meglio morire che vivere col disprezzo universale.

« Le risa ironiche dei *vicini sono per* me una tortura sanguinosa; ed esse contribuirono grandemente a farmi desiderare la morte.

« Cara madre! Perdona a tua figlia tutto il male che essa ti fa. *Avrei voluto renderti felice; ma, che vuoi?* Nessuno è padrone del suo destino ed io sempre avuto il presentimento di una triste fine.

« Mamma! Muoio disprezzata da tutti; ma tu, che sei tanto buona, mi perdonerai. Non maledire il giovane col quale muoio, perchè è degno di tutta la mia tenerezza e di tutto il mio amore.

« Addio, madre carissima! Pensa qualche volta alla tua Jeanne, per la quale hai fatto tanti sacrifizi, mentre essa seppe così poco approfittarne.....

« Sarebbe inutile darti ragguagli intorno alla mia condotta; i vicini, che sanno esercitare tanto bene lo spionaggio, se ne incaricheranno.....

« A te i miei ultimi baci e i miei ultimi pensieri!..... »

Infine, Jeanne Monnin volle significare le sue ultime volontà. Si rinvenne, infatti, entro una busta con la dicitura: *Questo è il mio testamento*, il seguente scritto:

« Lascio a Maria Fromanger, mia sola amica, i miei anelli; e a mia cugina Malakoff lascio il mio orologio e i miei braccialetti.

« Desidero vivamente di essere seppellita insieme a colui che amo. È l'ultima grazia ch'io chiedo. »

***

Ciò fatto, i due giovani aspettarono l'alba. Al passaggio del primo *omnibus* della linea Louvre-Porta di Versailles essi dissero:

— L'ora è venuta.

Henry Hèzard estrasse una rivoltella e sparò due colpi a *bruciapelo contro* la sua compagna.

— Grazie — disse lei — colpita da due proiettili nella parte destra del seno.

Henry Hèzard, puntando l'arma contro il proprio torace, si sparò altri due colpi nella regione del cuore, ma non riuscì a *suicidarsi*.

Verso le 9 del mattino il portinaio Perrault, non vedendo la bottega aperta, ne avvertì il *commissario di polizia*, che fece sfondare la porta.

Quando l'Autorità penetrò nella stanza vi trovò la giovane morta e come addormentata, e l'Henry rantolante.

Le lettere e le testimonianze dei vicini fecero tosto conoscere le cause, tutte psicologiche, di questo dramma romanzesco.

Si trasportò Henry Hèzard all'ospedale Laënnec, dove potè, nella serata, pronunciare alcune parole e raccontare poscia la scena del dramma.

Il cadavere della fanciulla venne trasportato alla Morgue e sarà sottoposto all'autopsia.

La vedova Monnin ritornò ieri sera a Parigi, mentre ignorava ancora la terribile tragedia!...

In quanto alla famiglia Hèzard, essa dichiarò che ignorava completamente la relazione amorosa fra i due giovani.

— Henry — *disse il signor Hèzard* — non ce ne parlò mai, e noi non abbiamo quindi avuto occasione nè di acconsentire, nè di rifiutare il nostro consenso.... »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1377). I Signori di Strassoldo si rifiutano di consegnare al Maresciallo del Patriarca un traditore presso loro ricoverato.

Un pensiero al giorno.

La facoltà di fare molto male è più comune che quella di fare un po' di bene.

Cognizioni utili.

Norme della vita, per il fisico.

Cammina due ore ogni giorno; dormi sei ore ogni notte; coricati sempre solo, quando hai voglia di dormire; lèvati appena desto; lavora appena levato. Non mangiare se non quando hai fame; non bere se non quando hai sete, e sempre lentamente.

La sfinge. Monoverbo.

ARGU A

Spiegazione della sciarada precedente.

ELLA-DE

Per finire.

— Signor dottore, lei ha curato il mio primogenito nella sua ultima e fatale malattia.

— Sì.

— Ella ha pure curato il marito di mia sorella, che è morto?

Sissignore.

— Ebbene, adesso s'è ammalata mia suocera e le sarei molto grato se volesse prestarle le sue cure come agli altri.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Elezioni amministrative.

Latisana, 9 luglio.

Nella lista dei candidati al Consiglio Comunale, il partito liberale moderato porta in prima linea l'ingegnere dott. Giovanni Bertoli.

È un nome che trova lieta accoglienza e sul quale numerosi si riuniranno i suffragi degli elettori.

L'ingegnere Bertoli è persona colta e provetto amministratore; resse con senno per molti anni la carica di Sindaco nel vicino Palazzolo.

Ingegnere direttore nei lavori della *grandiosa conduttura d'acqua Marano-Carlino-Muzzana*, gli dobbiamo il bellissimo progetto per l'acquedotto Rivignano-*Ronchis-Latisana, sulla effettuazione del* quale non poniamo dubbio, conoscendo quanto grande sia il bisogno di acqua potabile fra noi. La nomina di lui a consigliere comunale segnerà un gran passo sulla via del progresso, e tutti coloro cui sta a cuore il bene del proprio paese, andranno superbi di avere *nel patrio consesso una persona* stimabile qual'è l'ingegnere Bertoli.

A. B.

Manovre militari in Friuli. *Dal quadro completo delle manovre di* campagna ed esercitazioni di cavalleria e di assedio, pubblicato dai giornali militari, togliamo:

Dal 22 luglio al 3 agosto — Esercitazioni di cavalleria — V.º corpo d'armata.

Maserada-Spilimbergo (nell'ultimo periodo prendono parte alle manovre di campagna delle truppe del corpo d'armata), con cinque squadroni cavalleria *Lucca*, sei id., id., *Genova*, sei id., id., *Savoia*, *cinque* id., id., *Lodi*, e due batterie artiglieria a cavallo.

Una buona iniziativa della Cassa rurale di prestiti di S. Giorgio della Richinvelda.

Nei villaggi la cassa rurale è un nucleo da cui possono irradiare gran numero d'istituzioni, intese al miglioramento delle classi lavoratrici e dell'agricoltura locale. Un esempio degno di nota di questo fatto, ce lo offre la Cassa rurale di San Giorgio della Richinvelda, istituzione modestissima, che grazie al buon volere de' suoi reggitori, ha saputo attuare parecchi lodevoli provvedimenti a vantaggio di quel paese. Infatti, quella Cassa di prestiti, oltre ad esercitare il credito agrario, nelle forme abituali a queste istituzioni, ha creato un servizio per l'acquisto di concimi chimici, che funziona assai lodevolmente e di recente ha dato vita ad una latteria, che pel suo ordinamento e per l'importanza del suo lavoro promette di divenire una delle prime della provincia.

In un'assemblea della Cassa di prestiti tenutasi *domenica 30 giugno*, è stato deliberato di iniziare un nuovo servizio allo scopo di facilitare ai soci l'acquisto di seme bachi di eccellente qualità, e di provvedere in comune alla vendita dei bozzoli. L'operazione verrebbe così organizzata: la Cassa rurale riceve le sottoscrizioni per l'acquisto seme per la campagna serica 1896. Tratta direttamente con case ben note per la buona confezione ed onestà, per ottenere seme ottimo a *prezzi convenienti*, rimanendo escluso ogni sorta d'*intermediario*. Si *riserva* poi l'anno *venturo di vendere in blocco* la partita dei soci, ottenendo un prezzo più elevato, come suolsi per grosse partite, facilitazione sui modi di consegna, ecc.

I vantaggi di quest'operazione sono dunque, per i soci, la sicurezza di procurarsi seme di qualità ottima ed a prezzo conveniente, la probabilità di vendere al prezzo migliore del mercato il loro prodotto, evitando tutte quelle angherie a cui vanno spesso soggetti i piccoli venditori, *per parte di ammassatori poco* scrupolosi.

Auguriamo un felice esito del loro tentativo agli amministratori della Cassa rurale di San Giorgio. Convinti poi che le Casse *rurali, che nelle campagne* affratellano i grandi e piccoli proprietari ed i lavoratori, sieno un anello di congiunzione che mantiene perfetta armonia d'interessi tra le classi lavoratrici e le classi dirigenti, auguriamo di cuore, che per opera di queste ultime, in ciascun Comune del Friuli abbia a sorgere una Cassa rurale.

Suicidio. In Pocenia il settantenne Nardini Valentino suicidavasi impiccandosi. Ignorasi la causa che lo spinse al disperato proposito.

Un cadavere. Nel Tagliamento presso Bolzano venne trovato il cadavere di Caterina Pico da Bordano. Credesi si *tratti di disgrazia*.

Riduzione di pena. Ciouttin Luigi con un colpo inferto a Ciouttin Vito con una bottiglia chiusa ebbe a rompergli due denti. Il Tribunale di Udine lo condannò a *mesi 7 e giorni 6* di reclusione.

La Corte d'Appello di Venezia ri dusse la pena a giorni 10 di detenzione ammettendo la grave provocazione.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia ha confermata ieri la sentenza del nostro Tribunale, che condannava Colautti Angelo di Romanzacco a due anni e mesi 6 di reclusione per ferimento a danno di Hara Antonio, che portò pericolo di vita.

Comunicato.

Palmanova, 11 luglio 1895.

La sera del 10 luglio 1895 verso le ore 18 mentre il signor tenente Beltrandi Giuseppe del 26 Reggimento fanteria, ed il signor degli Job nob. Guido, ricevitore del dazio dell'azienda Trezza, si trovavano a pranzo nell'albergo Brugger, piacque al signor degli Job entrare in certi argomenti eminentemente militari, che al tenente Beltrandi non garbavano affatto. Fatto capire al *signor* degli Job di tralasciare tal questione, egli persisteva offendendo con parole *sconvenienti* i superiori del tenente Beltrandi, alle quali parole il tenente vibrava due schiaffi al signor degli Job nob. Guido.

Ne nacque una colluttazione, cessata la quale per intervento dei presenti, il signor degli Job rivolgeva ancora parole offensive al tenente Beltrandi, che si allontanava.

Verbale di rifiuto di sfida.

Successo quanto sopra, il tenente Beltrandi signor Giuseppe, ritenutosi offeso dal signor degli Job nob. Guido per l'accaduto, incaricò il tenente Mastropaolo signor Pasquale del 26. fanteria e il tenente Piai signor Gino del 20. artiglieria, di chiedere al *signor degli* Job quelle riparazioni che reputassero necessarie per la difesa del suo onore.

Il signor degli Job, al quale il tenente Mastropaolo e il tenente Piai fecero personalmente conoscere il mandato del tenente Beltrandi, dichiarava che egli non intendeva dar seguito alla vertenza insorta, se non per via legale, esponendo querela, perchè non conosceva altro mezzo per far valere le sue ragioni.

In seguito a tale rifiuto, i rappresentanti del tenente Beltrandi rilasciano la presente dichiarazione al loro rappresentato, onde possa valersene a guarentigia del proprio onore, dichiarando esaurito il proprio mandato; e rendono di pubblica ragione il presente verbale.

Tenente Mastropaolo Pasquale del 26. fanteria — Tenente Piai Guido del 20. artiglieria.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Tutti i deputati friulani, meno l'on. Valle Gregorio, ch'era assente, votarono ieri contro l'ordine del giorno Di Nicolò, e cioè in favore della proposta Vischi per dichiarare il XX settembre giorno festivo *per gli effetti civili*.

Per la festa dei SS. Patroni dell'arcidiocesi v'è oggi molto concorso di gente in città, specie dei dintorni; e ciò anche perchè S. E. il vescovo Antivari amministra la Cresima nella Chiesa del Seminario.

Musica sacra. Questa mattina nella nostra Metropolitana, per la ricorrenza della festa dei Santi patroni della arcidiocesi, Ermacora e Fortunato, si eseguisce dalla cappella la famosa « Messa Ducale » dell'*illustre* mons. Jacopo Tomadini di Cividale.

È la prima volta che *nella maggior Chiesa del Friuli* si eseguisce musica del sommo maestro *friulano*, la cui fama da otto lustri almeno splende luminosissima non solo oltre i confini della Provincia, ma anche fuori d'Italia, dappertutto dove ha culto l'arte vera e grande. Pare impossibile, ma è così!

Corsa di piacere Trieste-Udine-Venezia. In occasione della storica festa del Redentore a Venezia, la Società italiana per le strade ferrate ha disposto che sabato 20 luglio corr. venga effettuato un treno speciale da Trieste-Udine-Venezia regolato dal seguente *orario*:

Trieste	partenza	ore	6.05
Cormons	»	»	8 40
Udine	»	»	9.40
Casarsa	»	»	10.22
Pordenone	»	»	10.44
Sacile	»	»	11.—
Conegliano	»	»	11.31
Venezia	arrivo	»	12.40

La Società ferroviaria stessa ha pure disposto di distribuire biglietti di andata-ritorno col ribasso del 60 per cento i quali saranno validi pel ritorno con tutti i treni ordinari, aventi carrozze corrispondenti alla classe del biglietto, fino all'ultimo treno del giorno 24 in partenza da Venezia. Sarà fatta eccezione pei viaggiatori provenienti da Cormons e da Pontebba che potranno compiere il viaggio di ritorno entro dieci giorni con diritto ad una fermata intermedia.

Ecco i prezzi dei biglietti di andata-ritorno:

Udine	IIª classe	L.	9.05	IIIª L.	5.85
Casarsa	»	»	6.80	»	4.40
Pordenone	»	»	5.80	»	3.75
Sacile	»	»	4.95	»	3.20
Pontebba	»	»	13.65	»	8.85
Staz. Carnia	»	»	11.80	»	7.65
Gemona	»	»	11.—	»	7.10

Domenica 21 corr. avrà luogo la gita in mare a la quale i viaggiatori potranno prendervi parte con la spesa di lire 2.

Allarme. La scorsa notte alle ore 23 venne suonato l'allarme improvviso contemporaneamente nelle due caserme di fanteria in Castello e Missionari. Prontamente, la truppa e gli ufficiali si trovarono, nelle due caserme, in completo assetto di marcia. Furono passati in rivista dal Colonnello, ed alle 23.30 la truppa fece ritorno nelle camerate e gli ufficiali al loro domicilio.

Una proposta pel 20 settembre. Ci scrivono:

« Poichè anche la Società operaia generale compie nel prossimo mese di settembre il XXIX anno di sua fondazione, *non sarebbe opportuno di festeggiare* tale anniversario nel giorno 20 settembre, XXV anniversario della breccia di Porta Pia, che sarà dichiarato festa civile e nazionale, con la distribuzione degli attestati di lode agli allievi della scuola d'arti e mestieri? E non sarebbe anche opportuno che la Società stessa, d'accordo con quella dei Reduci, prendesse l'iniziativa per tenere in quel giorno un grande banchetto popolare per festeggiare tale memorabile data? »

Partenza dei bambini per Lido. Sappiamo che ieri è stata stabilita la data per la partenza dei bambini per Lido (Venezia), e che sarebbe stato fissato il giorno di sabato 20 luglio corr. col treno delle ore 4.50 di mattina.

Il Convento e la Chiesa di S. Pietro Martire in Udine. Abbiamo ricevuto questa interessante pubblicazione, illustrata da numerose fototipie, del sacerdote mons. Pietro Dell'Oste, già rettore di detta Chiesa ed ora parroco della B. V. delle Grazie.

Riservandoci di parlarne dopo che l'avremo con più agio esaminata, ringraziamo frattanto l'egregio autore per averci mandato il pregevole volume.

UN IMPICCATO.

Questa mattina verso le ore 4.30 fu trovato impiccato ad un albero, nell'orto di proprietà della famiglia Modotti, in Gervasutta, certo Modotti Giovanni di anni 53.

I primi a farne la scoperta furono il fratello del suicida ed una guardia centrica ferroviaria. Lo trovarono in calzoni e camicia appeso mediante una funicella ad un ramo all'altezza di circa metri due, e coi piedi che toccavano terra, in modo che le ginocchia erano piegate.

Il Modotti, separato da molti anni dalla moglie, conviveva coi fratelli. Forti dispiaceri famigliari lo spinsero alla tragica fine. Addosso gli si rinvennero 40 centesimi ed un rosario.

Furono sul luogo per le pratiche di legge, il Pretore del primo Mandamento dott. Partesotti col suo cancelliere, il medico D'Agostini, il Delegato di P. S. Almasio e vari agenti.

Il cadavere, venne poi, per desiderio dei parenti, trasportato in casa pei funerali.

Era da circa un anno che il Modotti era cupo e pensoso: sembrava al solo *vederlo, che l' esistenza gli fosse in*sopportabile, e che una triste fine lo attendesse.

Cose della parrocchia di S. Giorgio Maggiore. Ci viene *comunicato con preghiera* di pubblicazione:

« Mercoledì sera in una riunione privata di *alcuni parrocchiani della Chiesa* di San Giorgio, si lodarono le tante benemerenze dell'attuale parroco nob. Tito Misittini, che fra giorni lascierà la parrocchia per assumere il suo posto nella Cattedrale quale canonico. A spese dei parrocchiani verrà fatto un regalo al medesimo quale ricordo.

Si parlò pure della nomina del suo successore, ed unanimi i presenti si pronunciarono per don Antonio Snaidero, *attuale cappellano, uomo* molto appassionato per la Chiesa e per i parrocchiani, prete coscienzioso, liberale, studioso ed alla mano, che potrebbe essere un degno successore del Misittini. Don Antonio Snaidero, sebbene sia da soli 14 mesi *nella parrocchia, si è accaparrato molte* simpatie. La di lui nomina può dirsi fin d'ora quale un fatto compiuto.

Uno dei presenti ».

Appropriazione indebita. Maria Schauffert, francese, proprietaria della baracca denominata *Eden* a S. Elena a Venezia, *nel* partire da Padova l'ultimo giorno del mese scorso, consegnò al suo agente Priamo Caramatti sessanta lire perchè si recasse a Udine e di là facesse la spedizione, franca di *spese, dei materiali occorrenti per la* rappresentazione della *Persaide* a Venezia.

Il Caramatti andò ad Udine e fattosi consegnare dal socio della francese, certo Giovanni Umbert, i documenti per ottenere il ribasso ferroviario della tariffa, spedì il materiale a Venezia; ma però contro assegno, trattenendosi il denaro *occorrente per la spedizione. Dopo di chè* partì pe ignoti lidi. In seguito a ciò la Schauffert sporse querela contro il Caramatti per appropriazione indebita.

Tassa di famiglia 1895. Il Municipio ha *pubblicato il seguente* avviso:

Compilata la Matricola preparatoria suppletiva per la tassa suddetta, a sensi dell'art. 24 dello speciale Regolamento ove sono iscritte le famiglie che trasportarono la loro residenza nel Comune dopo la formazione del Ruolo, o che restarono indebitamente escluse dallo stesso, si rende noto:

1. Che la detta Matricola trovasi *depositata ed esposta nell'Ufficio Municipale*, e vi rimarrà per 10 giorni consecutivi a cominciare da oggi, affinchè *possa* chiunque voglia, farvi le ispezioni di *suo interesse*, dalle 8 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno;

2. Che ad ogni contribuente inscrittovi sarà intimata mediante messo Comunale, una cartella portante gli estremi della sua tassazione.

Stabilimento bacologico P. Bidoli. Scrivono da Conegliano alla *Gazzetta di Treviso:*

« Siamo lieti di constatare che anche in quest'anno il seme bachi preparato dal premiato stabilimento P. Bidoli di Conegliano, stabilimento che conta *già* venti anni di vita rigogliosa, ebbe dovunque esito felicissimo. Il Direttore della casa, sta preparando anche in quest'anno diligenti selezioni nelle partite bachi da riproduzione, esami microscopici alla farfalle ed una accurata estivazione ed ibernazione con apparecchi di specialità dello stabilimento; per il che il seme per la ventura campagna non mancherà di riuscire sano e di tutta robustezza. Al valente bacologo signor P. Bidoli, a cui non mancheranno come non gli è *mancato* copiose commissioni, le nostre *congratulazioni* per l'esito superiore ad ogni aspettativa della sua industria, la quale onora altamente il nostro paese ».

Tribunale penale.

Daremo domani la continuazione del processo della tramvia.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 12 luglio alle ore 8 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Waltzer « *Pomona* » — Waldteufel
3. Coro e canzone « Guarany » — Gomes
4. Ridda infernale « Asrael » — Franchetti
5. Finale secondo « I Lituani » — Ponchielli
6. Galoppo caratteristico « Bicicletta » — Burgmein.

Una vittoria non dell'Africa. Si sa che l'influenza e tutte le *malattie infettive*, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore *di stomaco ecc. che riducono l'organismo* in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China-Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e nutrizione, e per la notevole quantità di ferro in esso contenuto aumenta considerevolmente i globoli rossi del sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazzosa — e costa poco. (35)

Profilassi della sifilide.

Il continuo diffondersi della sifilide, specialmente in questi ultimi anni, è un fatto che impressiona assai. Questa terribile malattia, che è la patogenesi di quasi tutte le più gravi alterazioni dell'organismo umano, non è più limitata alle grandi città ed ai grossi centri, ma è già comune nei piccoli paesi e di frequente si riscontra anche nelle campagne, ove con grande rapidità si diffonde da individuo ad individuo, sia per la mancanza dei *debiti riguardi igienici*, sia per l'insufficienza o per la mancanza di cura.

Quando è che ogni cittadino imparerà a premunirsi da sè stesso? Oggi ci piace segnalare all'attenzione dei lettori un nuovo rimedio, raccomandato dalle primarie celebrità mediche nei casi di sifilide contratta od ereditaria, ulceri, bubboni, vegetazioni, eruzioni, pustole mucose, ecc. Tale rimedio chiamasi *Anti-sifilitico* e n'è inventore l'illustre dott. G. Bandiera di Palermo. Egli, dopo lunghi e faticosi studi e numerose esperienze, eseguite con mirabile successo, su malati d'ambo i sessi, che avevano tentato invano tutti i medicamenti, indicati in questa terribile malattia, ha saputo trovare il rimedio pronto e sicuro per ottenere la guarigione in breve tempo.

Dunque, poveri sofferenti, aprite il cuore alla speranza ed ai primi sintomi sifilitici (vescichette o screpolature) ricorrete con fiducia allo specifico del dott. G. Bandiera, chiedendolo in Palermo, al laboratorio chimico di via Tornieri, 65, onde così avere non solo la *profilassi reale* della sifilide, che diminuirà il numero degli affetti da questa terribile malattia, ma ottenere la perduta pace e tranquillità.

Jeri, alle ore 23, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giuseppina ved. Iaschi nata Dreosti

Le figlie Caterina, Maria e Giovanna, la sorella Luigia ved. Passero, le nipoti Maria, Ida e Adele Passero, i generi Giuseppe Rocco e Giovanni Mantelli, dànno il *doloroso annuncio ai parenti ed amici.*

Udine, 12 luglio 1895.

I funerali seguiranno domani sabato 13 alle ore 8 e mezza ant. nella Chiesa parrocchiale di San Quirino, partendo dalla casa in via Tiberio Deciani N. 36.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. dell' 11.

Pres. *Chinaglia* vicepres.

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e *rimangono approvati* 343 capitoli.

Seduta pomeridiana.

Presidenza *Villa.*

Si svolgono alcune interrogazioni e succede il solito incidente sollevato dall'on. Imbriani, che rimprovera il Governo di trattare con durezza i detenuti politici.

Galli risponde: — Non è vero.

Imbriani: — Dite non è esatto. Siate più parlamentare.

Quando Imbriani finisce, Villa dice: — L'interrogazione è finita. Passiamo oltre.

Galli: — Un momento, un momento; *domando la parola. Dissi non esser vero.* Quando ogni momento sentiamo dire che siamo iniqui, che commettiamo delle *iniquità, abbiamo ben il diritto di dire* che non è vero. Ci vantiamo di aver tanto cuore, quanto in qualsiasi parte della Camera. Ebbi il piacere di conoscere la vecchia madre di Bosco, dico il piacere. È sempre con commozione che si veggono delle madri animate dall'amore per i figli. Ora posso dire che il fatto asserito non è vero.

Il Presidente legge la proposta dell'on. Vischi per dichiarare il XX settembre *festa per gli effetti civili.*

Parlano in favore Mazza, Costa, Bonardi, Canzi, Mussi, Beranini, *Di Lenna*, ed altri. Parlano contro Macola, Colajanni Napoleone, Costa, Torraca, Prinetti.

Crispi *(segni di attenzione):* — Non si attendeva questo dissidio. Dinanzi a Roma *che è e fu il pensiero* e l'aspirazione di tutti gli italiani, deve cessare ogni dissenso. È questa una di quelle questioni che, una volta in discussione, si devono risolvere *(applausi)*. Bisognava anzi approvare in silenzio. Errano coloro che credono i clericali favorevoli al Governo: essi gli furono avversari nelle ultime elezioni generali *(commenti)*. Invita la Camera a sospendere questa legge....

Voci: — No, no!

Crispi: — ...o ad approvarla a grandissima maggioranza, perchè avrebbe un effetto gravissimo la sua reiezione.

Mentre parla Crispi, a un certo punto Macola interrompe dicendo: — È una vendetta della massoneria!

Crispi (volgendosi a Destra interroga vivacemente). — Chi parla di massoneria?

Macola: — Io! Questo è un voto di Loggia!

Le parole di Crispi sono applauditissime.

Il Presidente *pone in votazione* il seguente ordine del giorno degli onor. De Nicolò, Macola ed altri:

« La Camera, rendendosi interprete del sentimento generale della nazione italiana, ritiene più conveniente e patriottico lasciare alla iniziativa popolare il festeggiare la data memorabile e gloriosa del 20 settembre, e passa all'ordine del giorno. »

Su questo ordine del giorno è chiesta la votazione nominale.

Quando si fa l'appello e si chiama Imbriani, questi grida: — Voto per Mentana! *(risa enormi).*

Voci: — Che significa? Che significa? Dite si o no!

Imbriani — Mi astengo *(oh! oh! risa).*

Il presidente *proclama il risultato* della votazione sull'ordine del giorno De Nicolò ed altri deputati.

Favorevoli 26.
Contrarii 249.
Astenuti 3.

La Camera respinge l'ordine del giorno De Nicolò.

Seguita poi la discussione dei provvedimenti finanziari.

Si vota quindi a scrutinio segreto la proposta Vischi per dichiarare il XX settembre festa civile: favorevoli 204, contrari 62. La Camera approva.

Marazzi e Imbriani domandano che sia destinata una delle prossime sedute mattutine per discutere la legge pel matrimonio degli officiali, che il ministro dichiarò urgentissima.

Mocenni assicura che la legge sarà discussa in questo scorcio di sessione.

Crispi propone che questo disegno di legge sia iscritto all'ordine del giorno dopo i bilanci.

Imbriani propone che sia discusso lunedì.

Marcora spera, finita la discussione del bilancio dei lavori pubblici, che sarà possibile stabilire d'accordo quando debba discutersi questo disegno di legge.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'Italia e la questione macedone.

Roma 11 — Il Governo ha mandato istruzioni identiche ai nostri rappresentanti a Sofia e Belgrado circa l'insurrezione nella Macedonia. *I nostri* rappresentanti dovranno unirsi a quelli della Germania ed Austria, affine di impedire qualsiasi intervento negli affari della Macedonia sia da parte della Bulgaria che da quella della Serbia.

Una storiella di fonte francese.

Parigi 11 — L'*Echo de Paris* pretende che la vedova dell'arciduca Rodolfo, arciduchessa Stefania, abbandonò repentinamente Londra perchè la regina Vittoria si era rifiutata di riceverla.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 luglio.

La giornata passò senza differenze notevoli, in confronto degli ultimi mercati, e con risultati finali di poca importanza.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 luglio 1895.

	10 lugl.	11 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.—	93.—
» fine mese . .	93.15	93.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	301.—
» 3 % Italiano ex . . .	289.—	2?6.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	380.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	825.—	827.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto.	287.—	287.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	75.—
» Ferr. Meridionali	660.—	608.—
» » Mediterranee . . .	495.—	497.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chéque	104.15	104.30
Germania . . . . »	128.¼	128.35
Londra . . . . »	26.22	26.24
Austria e Banconote . . . »	216.¼	216.¼
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	20.78	20.82
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	89.90	89.02
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco